

IL BALLO IN MASCHERA DELLA NUOVA RUSSIA NEI RACCONTI DI POMERANTSEV

La figlia della parrucchiera che dal Donbas arriva al jet set moscovita

Aliona e le altre. E per altre si intende: il bestiame. Ossia tutte le ragazze che, addestrate in un'Accademia da settecento euro a settimana, sciamano nella notte usmando l'angusto cunicolo che le porterà in paradiso. Accadrà solo se accalappieranno un Forbes, un ricchissimo tra i molti che affollano di Bentley e Mercedes il parcheggio del ristorante "Galeria". Disperata e scintillante epopea - la raccontava, qualche anno fa, il reality "Come sposare un milionario", Aliona era una di loro.

Questo e altro racconta Peter Pomerantsev in *Niente è vero Tutto è possibile* (minimum fax), raccolta di racconti che sarebbe anche un romanzo, non

fosse che è tutto reale, così reale che non gli si crede, quindi lo si legge con l'adrenalina fanta-voyeristica di godersi un delirio di invenzioni e inominabili iperboli.

Aliona vive con un cane nervoso. "E' arrivata a Mosca dal Donbas", scrive Pomerantsev, che è di Kyiv, "regione mineraria ucraina sulla quale i boss della mafia hanno messo le mani negli anni Novanta. Sua madre faceva la parrucchiera. Aliona aveva studiato per fare lo stesso mestiere, ma il salone è andato gambe all'aria. Così è venuta a Mosca con quasi nulla e ha iniziato a lavorare come spogliarellista, il che le ha permesso di conoscere l'uomo che

la mantiene ora. Guadagna secondo le tariffe standard delle amanti moscovite". E confessa all'autore: "Dovresti vedere come mi guardano le ragazze quando torno a casa. Mi dicono: il tuo accento è cambiato. Ma io non tornerò laggiù. Vorrebbe dire aver fallito".

Intorno a queste storie, la folle transizione di una città e di un mondo: dalla vecchia Mosca, spenta città satellite ai confini dell'Europa, alla nuova Mosca riverberante tra luci di grattacieli, insegne al neon e frotte di Maybach per strada. "I russi costituivano il nuovo jet-set: erano i più ricchi, i più forti e pericolosi. Ma nessuno riusciva a comprenderli. Erano, allo stesso tempo,

rozzi e raffinati, astuti e ingenui, e sembravano aver senso solo a Mosca, una città sottoposta a mutamenti così rapidi da frantumare ogni senso di realtà. La Russia assisteva all'avvicinarsi di tanti mondi diversi - comunismo, perestrojka, terapia economica d'urto, miseria, oligarchia, stato della mafia e dei super ricchi - da far credere ai nuovi eroi che la vita non fosse che un ballo in maschera in cui ogni convinzione fosse intercambiabile". Libertà spericolata? "Solo una forma di delirio, in cui marionette inquietanti e mistici da incubo si convincono di essere reali".

Marco Archetti

